Christianitatis sit et ad decus et gloriam potentissimi regni tipis edi¹⁰⁹, evulgarique permittat, quod ad eius gloriam immortalem tantique Regis tantarumque virtutum exaltationem contingat, quod faxit Deus¹¹⁰.

Pro aliqua introductione. Totum opus in duas partes divisum est, duodecim libris qualibet ex eis minutius dipartita, et finem accipit cum vita Serenissimi Ludovici XIII, sub qua putavit sibi indicendum bellum preconis iussu Serenissimo Domino Infanti Cardinali qui res curabat in Belgio pro familia Austriaca Hispaniensi quo tanto motu incertus admodum erat successus rerum inchoandarum suo Rege pupillo temporibus rerum difficilium et propterea quod hanc priorem partem nihil restat nisi id quod totum continet, censura Serenissimi regis qua assecuta liberior patebitur eiusdem publicatio. Defficit index rerum omnium diligentissime initum in ordine tamen redigendum factu difficillimum nisi post impressoris / integram operam. Defficit ulterius index precipuus tot rerum notabilium federa scriptus¹¹¹.

Quo bellis ineundis finiendisque alia leges militares quibus leges per socios de bello administrando presentabantur aliq̄ quibus civitates et principatus oppugnare¹¹² conseq̄bantur plures orationes in diverso genere a diversis viris sapientissime gestę et aliq̄ non pauciores eiusdem generis quę in foliis separatis in eadem capsula congerentur, ut brevi manu ad actum facti reduci possint.

Secunda pars imperfectior est, non ita tantum ut integram narrationem non contineat, aliena manu a me ipso recognita et emendata, sed grosso modo quę qualis sit a X.mo 3° libro ad XVI pervenit in quo labor meus me defecit, et imploro manus pariginas in re et studio communi. Hęc in alia capsula omnia clauduntur, utraque¹¹³ capsula bene clausa consignanda summę prudentię et virtuti Domini Nicolai de Compano qui in civitate nostra munus residentis pro Regia Maiestate gerit¹¹⁴, una cum hoc testamento aperto, non tantum ut publicet sed ut quanto citius et secretius fieri poterit, utramque transmittat ad Illustrissimum et Excellentissimum Dominum de Leone tanquam a me deputatum¹¹⁵ executorem ad effectum dictę transmissionis ut hęc mea dispositio suum sortiatur effectum, quod faxit Deus.

Facultas misi extendendi ex supra in dispositione quod ad rem.

Si¹¹⁶ s'intende potersi mandare¹¹⁷ in sua vita.

108) Seguono alcune parole cancellate con tratto di penna. 109) edi: corretto su evulgari
110) Segue spazio bianco per circa due righe. 111) scriptus: lettura incerta. Segue spazio bianco per circa quattro righe. 112) oppugnare: lettura incerta. Corretto su precedente scrittura. 113) Segue, depennato, clau 114) Segue, depennato, cu 115) Segue, depennato, min 116) Si: lettura incerta. 117) mandare: lettura incerta.

Aspetti di vita musicale settecentesca a Genova dall'epistolario di padre G.B. Martini

di Carmela Bongiovanni

Introduzione

“Genova non rispose alla mia aspettativa”. La delusione di Charles Burney giungendo in Genova il 27 novembre 1770, come tappa del suo celebrato viaggio musicale italiano¹, sembra aver pesato sulla storiografia musicale successiva, relegando la città in una posizione di penombra, per quanto concerne l'attività musicale nel Settecento, in confronto ad altri centri della penisola. L'assenza di dati documentari certi, dovuta alla mancanza di una capillare ricognizione delle fonti documentarie, letterarie e musicali, e la carenza di strumenti repertoriali adeguati, unita all'insufficienza metodologica nell'indagine storica, hanno reso difficoltosa e frammentaria la ricostruzione del passato storico musicale genovese in relazione al secolo XVIII².

In questa sede saranno prese in considerazione alcune testimonianze epistolari in gran parte inedite, collocate tra il 1753 e il 1782 e riscontrate con fonti d'archivio e letterarie rinvenute di recente. L'indagine sull'epistolario di padre Martini vuole essere un ulteriore contributo per la ricostruzione della storia musicale nel '700 a Genova nella linea del precedente saggio sulle notizie riportate dagli “Avvisi” di Genova³.

1) C. BURNEY, *The Present State of Music in France and Italy*, ed. it.: *Viaggio musicale in Italia*, a cura di E. FUBINI, Torino, E.D.T./Musica, 1979, p. 366.

2) Fa eccezione l'ormai datata monografia di R. GIAZOTTO, *La musica a Genova nella vita pubblica e privata dal XIII al XVIII secolo*, Genova, Comune, 1951. Cfr. inoltre M. TARRINI, *Liguria*, in “Le fonti musicali in Italia. Studi e ricerche”, 1 (1987), pp. 152-168; 2 (1988), pp. 164-165.

3) C. BONGIOVANNI, *Musica e musicisti attraverso gli “Avvisi” di Genova (1777-1797)*, in “La Berio”, 33 (1993), n. 1, pp. 17-89.

1. *Le lettere a padre Martini sulla musica a Genova*

L'epistolario di padre Giovanni Battista Martini è fonte universalmente nota per gli studi musicali settecenteschi⁴, in quanto non solo prezioso documento delle relazioni tra il Maestro e i musicisti italiani e stranieri, ma anche testimonianza di eventi musicali locali visti alla luce delle idee sulla teoria e la pratica della musica. Tuttavia non si può effettivamente parlare ancora di una diffusa e generale utilizzazione di questa importante fonte letteraria da parte degli studiosi di storia musicale del Settecento; in particolare, per quel che concerne Genova, ciò è avvenuto solo occasionalmente⁵.

Le lettere a padre Martini prese qui in considerazione fanno parte del fondo, composto da circa seimila lettere, conservato nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna⁶. Di queste, solo diciannove risultano effettivamente scritte da Genova (o dagli immediati sobborghi), mentre altre ventisette provengono da località del territorio della Repubblica di Genova (Chiavari, Novi Ligure

4) Su padre Martini (Bologna, 1706-ivi, 1784) cfr. L. BUSI, *Il Padre G. B. Martini musicista-letterato del secolo XVIII*, Bologna, N. Zanichelli, 1891; M. DI PASQUALE, *sub voce*, in *Dizionario Enciclopedico Universale della musica e dei musicisti (DEUMM)* diretto da A. BASSO, Torino, UTET, 1983-1988, *Le Biografie*, vol. IV, pp. 685-688; *Collezionismo e storiografia musicale nel Settecento. La quadreria e la biblioteca di padre Martini*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1984; *Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo. Atti del convegno internazionale di studi (Bologna 13-15 settembre 1984)*, a cura di A. POMPILIO, Firenze, Leo S. Olschki, 1987. Per quanto concerne il ricchissimo epistolario di padre Martini cfr. A. SCHNOEBELEN, *Padre Martini's collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna. An annotated Index*, New York, Pendragon Press, 1979.

5) M. TARRINI ha pubblicato alcuni brani tratti dalle lettere del musicista lucchese Lorenzo Mariani, spedite da Savona a padre Martini, nell'articolo *Liguria* cit., 1 (1987), p. 157.

6) D'ora in poi I-Bc. È noto che le 5876 lettere qui conservate (almeno tante sono quelle catalogate da A. Schnoebelen nel suo repertorio cit.), tra missive ricevute e minute di risposta dello stesso Martini, non sono le uniche superstiti dell'epistolario martiniano: altre sono attualmente rintracciabili in archivi privati. Cfr. A. SCHNOEBELEN cit., p. X; G. ROSTIROLA, *La corrispondenza fra Martini e Girolamo Cbitti: una fonte preziosa per la conoscenza del Settecento musicale italiano*, in *Padre Martini. Musica e cultura* cit., p. 213, n. 9.

e soprattutto Savona). Tuttavia, anche in questo secondo gruppo di lettere i riferimenti a musicisti e ad avvenimenti musicali genovesi non mancano. Le missive, tutte in buone condizioni di conservazione, costituiscono un vivace documento della presenza della musica a Genova; forniscono testimonianza concreta dell'attività di alcuni musicisti operanti in città (come Luigi Cerro, Gaetano Isola, Lorenzo Mariani) o di passaggio a Genova (come il cantante Giuseppe Tibaldi e il compositore Bernardino Ottani); offrono inoltre ulteriore documentazione sull'attività musicale in alcune istituzioni religiose genovesi.

2. *Eventi musicali cittadini nel secondo Settecento*

Dalle lettere a padre Martini, è possibile desumere anche dati inediti riguardanti l'attività musicale nella Chiesa di S. Francesco di Castelletto dei Minori conventuali, ordine cui apparteneva, come noto, lo stesso padre Martini.

Questa importante chiesa genovese aveva una antica consuetudine musicale⁷. Nel Settecento, in occasione di alcune feste dell'ordine – quali quella di S. Antonio da Padova, celebrata solitamente il 13 giugno di ogni anno, e quella di S. Francesco d'Assisi, che ricorreva il 4 ottobre – si tenevano rilevanti cerimonie religiose accompagnate da musica, cui intervenivano ufficialmente i Serenissimi Collegi e talora lo stesso Doge⁸. Per la festa di S. Antonio da Padova oltre alla cerimonia in chiesa si teneva nello stesso giorno una "solenne processione"; nel 1774, il padre guardiano di S. Francesco, unitamen-

7) La Chiesa di S. Francesco di Castelletto, edificata con l'annesso convento verso la metà del sec. XIII, oggi non esiste più: soppressa nel 1798, fu demolita insieme al convento nel 1820. Cfr. T. PASTORINO - C. MARCHESANI, *Dizionario delle strade di Genova*, Genova, Tolozzi, s.d., vol. II, p. 532. Circa la sua attività musicale nei secoli precedenti il '700, cfr. M.R. MORETTI, *Musica e costume a Genova tra Cinquecento e Seicento*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia, 1990, pp. 117-118.

8) ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (d'ora in poi ASG), *Archivio Segreto* 480, *Cerimoniarum* 7. 1726 in 1765. Qui sono almeno venti i riferimenti a feste religiose (con frequenti cenni all'intervento della musica) nella Chiesa di S. Francesco di Castelletto. Se ne riporta uno a titolo esemplificativo, avvertendo che qui e altrove il

te agli altri padri, aveva indirizzato una supplica ai Serenissimi Collegi (poi accolta “derogando a tutti i precedenti decreti”), perché permettessero ad alcune confraternite della città di partecipare alla processione, per il “magior decoro della solennità medesima”⁹.

Il 10 novembre 1753, una deputazione del Capitolo della Chiesa e Convento di S. Francesco, composta da Lorenzo Maggi, Gianfrancesco Genta, Pietro Paolo Cavagnaro¹⁰, scrisse a padre Martini per invitarlo a ricoprire l’incarico di maestro di cappella in occasione della festa in onore del Beato Giuseppe da Copertino, fissata per il gennaio successivo. Perché la cerimonia avesse la massima solennità, in conformità all’importanza attribuita ad essa dall’ordine, i padri di S. Francesco avevano provveduto a richiedere l’intervento ufficiale dei Serenissimi Collegi e del Doge della Repubblica¹¹. La lettera

testo tra virgolette è stato trascritto fedelmente, sciogliendo le abbreviazioni senza uso di parentesi, mentre le eventuali aggiunte al testo sono state indicate tra parentesi quadre: [1749, 13 giugno, c. 90r: festa di S. Antonio da Padova] “à ore 14 Il Ser.mo Doge, e Ser.mi Collegi si portarono alla sua Chiesa in Castelletto in bussola ed udita la Messa cantata, preso il perdono all’altare del Santo con esser cantato da’ musici l’Himno del detto Santo, e baciata la sua reliquia, ripassarono à piedi à Palazzo”. Nel successivo libro dei Cerimoniali (ASG, *Archivio Segreto* 481, *Cerimoniarum anni 1765 in 1778*) è ugualmente annotata la presenza, in S. Francesco di Castelletto, dei Collegi della Repubblica il 13 giugno di ogni anno, in occasione della festa di S. Antonio da Padova. In questo volume tuttavia, le annotazioni sono assai più concise del precedente e solo raramente si fa cenno all’intervento della musica nella funzione liturgica.

9) ASG, *Sala Senarega* 320, *Collegi diversorum* 1774-I, n. 825.

10) In ASG, *Archivio Segreto* 480, *Cerimoniarum* cit., c. 64r, in data 21 novembre 1742, risulta come uno dei tre sottoscrittori della lettera a Martini, padre Genta, fosse padre guardiano (vale a dire superiore del convento) in S. Francesco di Castelletto.

11) ASG, *Archivio Segreto* 480, *Cerimoniarum* cit., c. 109v: “A 13 detto [13/I/1754] col preventivo invito delli R.R.P.P. di Castelletto fecero ricorso à Colleggi Ser.mi per la festa del suo Beato Giuseppe di Copertino, e con benigno decreto de’ prefati Ser.mi Colleggi fù decretato che li Colleggi Ser.mi si portassero à tener Capella nella Chiesa di detti R.R.P.P. di Castelletto, e quella terminata una col panegirico spiegato dal R. P. Giano Gesuita, si passarono a Palazzo in bussola e fecero le solite elemosine, e li suddetti Padri diedero à Colleggi Ser.mi come à S. Serenità [il Doge] l’immagine reliquia e libretto di detto Beato”. La presenza delle massime cariche della Repubblica era richiesta non solo per conferire importanza ed ufficialità alla

rivela alcuni particolari sulla quantità e genere di musica liturgica richiesti per le feste religiose del tempo, oltre che sulle consuetudini che sovrintendevano all’organizzazione di questo tipo di cerimonie assai frequente nel XVIII secolo in Genova:

Questo Capitolo avendo determinato che si faccia il solenne Triduo in onore del nostro Beato Giuseppe da Copertino, ha per ciò ancora fatta la deputazione in noi qui sottoscritti. Ora dovendo provvedere a tutto ciò che può far bisogno in simile solennità, abbiamo pensato ancora per la musica de’ tre giorni, cioè in tre messe cantate, tre vespri, e per chiusa del Triduo un solenne Te Deum. Ma perché questa musica riesca bene, abbiamo bisogno del Maestro di Capella, che però siamo a pregare Vostra Paternità Molto Reverenda affinché volesse farci l’onore di assumersi lei un tale impiego, assicurandola che universale sarebbe il contento di tutti gli Religiosi¹².

I padri continuavano, invitando Martini a portare con sé almeno un buon soprano, “perché tanto qui sarebbe necessario”, “o pure un’altra buona voce, secondo il di lei distinto discernimento”.

Pur non possedendo la lettera di risposta dello stesso G.B. Martini, sappiamo che egli non si recò a Genova in quell’occasione¹³. A far le veci del Maestro bolognese fu chiamato infatti un suo ex-allievo, il lucchese Lorenzo Mariani (Lucca, 1722 - Genova, 20 marzo 1793), che si trovava da circa un mese e mezzo a Genova in attesa di ricoprire la carica di maestro di cappella nella cattedrale di Savona. In una lettera del primo dicembre 1753, scritta a padre Martini al suo arrivo in Genova, il compositore lucchese precisa infatti di aver ricevuto l’incarico in oggetto:

Questi P.P. di Castelletto, avendo inteso da sue lettere che Vostra Paternità non sia a portata di venire a fare il Triduo, insieme col

cerimonia religiosa, ma anche per le congrue elemosine, distribuite dai Collegi e dal Doge al termine della funzione religiosa, secondo una prassi costantemente annotata nei libri dei Cerimoniali.

12) I-Bc, I.20.159.

13) Nel 1753 padre Martini andò a Roma e poi, nello stesso 1754, ad Osimo (ove si trovava la tomba del beato Giuseppe da Copertino) per ricoprire la carica di maestro di cappella in occasione delle celebrazioni in onore del Santo. Cfr. L. BUSI cit., pp. 372-373.

sopradetto Signor Marchese [Francesco Maria della Rovere] mi anno inpegnato a farlo. Intanto ho compito due Messe e cercherò alla meglio comporre quello che resta¹⁴.

Il 19 gennaio 1754, sei giorni dopo l'inizio del triduo con musica organizzato dai Minori conventuali genovesi in S. Francesco di Castelletto, Lorenzo Mariani inviò a padre Martini un breve resoconto della funzione:

Non ho fino ad ora ringraziata Vostra Paternità molto Reverenda della bontà e memoria che ha per me per le occupazioni del Triduo di questi P.P. di Castelletto di Genova; lo faccio però adesso oltre il dargli notizia che il detto triduo è stato fatto con molta magnificenza riguardo allo apparato ed illuminazione. Il primo giorno vi intervenne il serenissimo Doge con tutto il Senato in forma ed il terzo giorno celebrò in Pontificale l'Arcivescovo di questa città. Per la musica è andata bene, e più distinta notizia ne avrà dal Signor Tibaldi, che è venuto a cantare¹⁵.

La lettera di Mariani prosegue accennando ad alcune difficoltà incontrate dallo stesso tenore Giuseppe Tibaldi (anch'egli allievo di padre Martini tra il 1748 e il 1751) "nel Teatro [di Genova] ad onta di alcuni di costì, che avevano scritto male di lui, e che io ho veduto le lettere"¹⁶.

Il venticinquenne Giuseppe Tibaldi si trovava effettivamente dalla fine del 1753 a Genova, impegnato come cantante presso il Teatro di S. Agostino¹⁷; di questa sua permanenza ci resta un'unica

14) I-Bc, I.24.10.

15) I-Bc, I.24.11.

16) Sul tenore e compositore Giuseppe Luigi Tibaldi (Bologna, 22 gennaio 1729 - morto dopo il 1790) cfr. l'omonima voce in *DEUMM* cit., vol. VIII, p. 35; P. PETROBELLI, *Un cantante fischiatto e le appoggiature di mezza battuta. Cronaca teatrale e prassi esecutiva alla metà del Settecento*, in *Studies in Renaissance and Baroque Music in Honor of Arthur Mendel*, ed. by R.L. Marshall, Kassel-Hackensack, Bärenreiter-Joseph Boonin, 1974, pp. 363-376, ora ripubblicato in *Id.*, *Tartini, le sue idee e il suo tempo*, Lucca, LIM, 1992, pp. 151-155.

17) Nella stagione del Carnevale 1754, Tibaldi partecipò all'opera *Venceslao* nel ruolo del protagonista; cfr. C. SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*,

lettera a padre Martini, datata 21 gennaio 1754 (di due giorni successiva a quella già citata di Lorenzo Mariani), in cui il musicista fornisce - come già anticipato dallo stesso Mariani - altri particolari sulla funzione sacra in S. Francesco di Castelletto:

Le avanzo le notizie del Triduo che qui si è fatto da loro religiosi con molta pompa di aparato, intervento di tutta Genova. Il signor abate Mariani si è fatto onore abenchè questi due maestri genovesi Tasso e Bisso li siano stati contro; non ostante a piaciuto, massime l'ultimo giorno [quando] cantò una Messa a otto, la quale credo sia più di vostra Riverenza che del signor abate, perché le assicuro che è bellissima abenchè io abbi poca cognizione. Io poi ho cantato due motetti e qualche versetti con il loro compatimento¹⁸.

Tibaldi pertanto accenna nella sua lettera ad un esito contrastante della musica attribuendolo a dissensi contro Mariani, mentre il maestro lucchese si era affrettato ad annotare qualche rilievo sull'ostilità di cui era a sua volta circondato lo stesso Tibaldi a Genova. Quest'ultimo però si spinge anche a nominare gli avversari genovesi di Lorenzo Mariani: si tratta di Antonio Maria Tasso e di Matteo Bisso, entrambi religiosi, il primo organista, il secondo maestro di cappella nella cattedrale di Genova e, con ogni probabilità, in altre chiese cittadine¹⁹.

Dell'autorità di uno di questi, l'organista e compositore Matteo Bisso, abbiamo testimonianza ancora da un'altra lettera a padre

Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-, vol. V, p. 448; R. IOVINO - I. ALIPRANDI - S. LICCIARDELLO - K. TOCCHI, *I palcoscenici della lirica. Cronologia dal Falcone al nuovo Carlo Felice (1645-1992)*, Genova, Sagep, 1993, p. 44. La musica qui risulta essere di Gaetano Latilla e non del Pampani, come indicato in R. GIAZZOTTO cit., pp. 338-339.

18) I-Bc, I.19.1.70.

19) Sui compositori Antonio Maria Tasso (Genova, 29 dicembre 1703 - ?) e Matteo Bisso (Genova, 28 luglio 1706 - ?, anni '70 del '700) cfr. C. BONGIOVANNI, *Il fondo musicale dell'Archivio Capitolare del Duomo di Genova*, Genova, Associazione Italiana Biblioteche-Sezione Ligure, 1990, pp. 59-62, 23-28. Don Bisso fu autore, tra l'altro, di un gruppo di oratori sacri rappresentati a Genova, Venezia e Bologna. Due di questi hanno attirato l'attenzione di Denis ed Elsie Arnold: *S. Atanasio patriarca di Alessandria*, eseguito a Genova, Venezia e Bologna a partire dagli inizi degli anni '40 del '700, e *Assalonne riconciliato col padre*, eseguito tra il 1736 e il 1765 nelle tre città

Martini, scritta questa volta dal fedele corrispondente e discepolo, Lorenzo Mariani, e datata da Savona il 28 agosto 1766:

Si fa da questo Serenissimo della Rovere [Francesco Maria Della Rovere] un organo di 16 piedi per questo duomo ove attualmente io servo [cioè la cattedrale di Savona]. Avrebbe questo organaro genovese [Filippo Piccaluga]²⁰ voluto farlo del tutto nuovo, ma siccome il vecchio era di un'armonia assai buona e dolce compagna di quello della sua chiesa di S. Francesco dalla banda di S. Antonio [in Bologna], mi sono ostato e mi è riuscito che egli si serva, dopo tanti plaiti [sic], del ripieno; e siccome aveva due principali, uno interno, e l'altro in mostra, si è dovuto quest'ultimo per necessità disfare mentre era assai male andato e logoro da sali, de' quali quest'aria marina è ripiena. I Professori in Genova partitanti mi dilaniano assicurando che l'opera riuscirà sicuramente un rappezzo. Con tuttociò non anno potuto svolgere la risoluzione del prefato Serenissimo mio coerente alle mie insinuazioni, ed ha prevalso molto più la mia idea che le suggestioni altrui. Ben vero è che terminata l'opera dovrà l'organaro prendersi da sua parte il signor D. Matteo Bisso degnissimo maestro di cappella in Genova, ed io da banda del prefato Serenissimo per vedere e decidere del merito dell'opera e se le mie risoluzioni siano riuscite a dovere, o se pure fosse stato meglio aderire all'idea e buon gusto altrui²¹.

Evidentemente, Bisso era stato incaricato della supervisione dell'organo costruito per la cattedrale di Savona da Filippo Piccaluga con la consulenza dello stesso Lorenzo Mariani; questa, inoltre, è una delle non poche testimonianze che attestano lo stretto legame tra la vita musicale genovese e quella savonese.

nominate. In particolare il *S. Atanasio* ha suscitato nei due studiosi ammirazione mista ad interesse: "Although Bisso has disappeared from the histories and dictionaries of music, he clearly had a flair for operatic music, and this work is in the best traditions of opera seria" (*The Oratorio in Venice*, London, Royal Musical Association, 1986, p. 39).

20) Cfr. M. TARRINI - A. POZZO, *Gli antichi organi della Diocesi di Savona e Noli*, Savona, Ed. Liguria, 1980, pp. 10, 179.

21) I-Bc, I.24.22. Cfr. M. TARRINI, *La cappella musicale della cattedrale di Savona istituita da Bartolomeo della Rovere nel 1528*, in "Renovatio", 23 (1988), p. 445, n. 48; C. BONGIOVANNI, *Il fondo musicale* cit., pp. 24-25.

Alla Chiesa e Convento di S. Francesco di Castelletto in Genova si accenna anche in una missiva del frate domenicano Carlo Antonio Niviani, datata da Genova il 6 settembre 1767:

Il maestro Velasti m'impone riverirla distintamente e farle sapere che qui in Genova corre voce che Vostra Paternità molto Reverenda sia per venire a far la funzione di S. Giuseppe da Copertino in questo insigne suo Convento²².

Inutile rilevare come la notizia dell'arrivo di padre Martini a Genova fosse assolutamente priva di fondamento.

La Chiesa dei Minori Conventuali di S. Francesco di Castelletto continuò per il restante Settecento a svolgere costantemente funzioni religiose con musica in occasione delle ricorrenze già accennate e di altre ancora; dalle pagine del periodico settimanale "Avvisi" di Genova (1777-1797) è possibile cogliere infatti con una certa regolarità, dal 1778 al 1796, la concreta testimonianza dell'attività musicale di questo importante centro religioso genovese²³. Grazie agli scarni resoconti degli "Avvisi", è possibile individuare – almeno per gli anni dal 1778 al 1782 – il maestro di cappella chiamato per le cerimonie religiose in S. Francesco: questi era l'abate Carlo Ambrogio Carbonino, musicista genovese straordinariamente attivo nel secondo Settecento in numerose chiese della città, oltre che maestro al cembalo nel Teatro S. Agostino di Genova²⁴.

Un caso simile a quello di S. Francesco è rappresentato dalla Chiesa e Monastero dei SS. Giacomo e Filippo delle Monache domenicane di Genova, "fuori delle Porte dell'Acquasola"²⁵. L'atti-

22) I-Bc, I.14.143.

23) Cfr. "Avvisi" 1778: 6/VI, p. 404; 2/X, p. 541; 5/XII, p. 611. 1779: 12/VI, p. 827; 2/X, p. 955; 27/XI, p. 1021. 1780: 10/VI, p. 181; 30/IX, p. 307; 2/XII, p. 378. 1781: 9/VI, p. 181; 28/IX, p. 307. 1782: 8/VI, p. 180. 1785: 19/III, p. 93; 18/VI, p. 193. 1792: 16/VI, p. 185. 1793: 15/VI, p. 185. 1794: 14/VI, p. 185. 1796: 18/VI, p. 293.

24) C. BONGIOVANNI, *Musica e musicisti attraverso gli "Avvisi"* cit., pp. 34, 67.

25) "Avvisi", 18/XI/1780, p. 362. La Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo oggi non esiste più; fu distrutta insieme al monastero durante i bombardamenti nell'ultimo

vità musicale in questa seconda chiesa, anche se non paragonabile a quella di S. Francesco, appare costantemente attestata per tutto il Settecento dalle fonti documentarie e letterarie. In proposito, il 4 maggio 1756, Lorenzo Mariani scriveva da Genova a padre Martini:

Gradisca con questa mia una piccola scatola di frutta di questo Paese, che dalle RR. MM. di S. Giacomo e Filippo, in occasione del mio servizio nella funzione loro principale, si sono compiaciute provvedermene. L'obbligazioni che professo alla *** della Paternità Vostra sono infinite, e tanto più le apprendo quanto più mediante la sua scuola mi ritrovo in questo Paese sebbene assai critico, non perciò mal veduto²⁶.

L'anno successivo il compositore venne nuovamente invitato dalle monache dei SS. Giacomo e Filippo come maestro di cappella per la medesima ricorrenza. Così ne parla lo stesso Mariani in una lettera a padre Martini datata 7 maggio 1757:

Quest'anno pure queste RR. MM. di S. Giacomo e Filippo mi anno onorato di doverle servire di maestro di capella alla loro solennissima funzione, e mi dicono che quest'anno pure sono restate contente del mio servizio²⁷.

La festa religiosa, cui allude Lorenzo Mariani, era quella dei SS. Apostoli Giacomo e Filippo, che ogni anno si celebrava solennemente il primo maggio con l'accompagnamento della musica e l'intervento delle massime autorità della Repubblica. Effettivamente, quella del primo maggio è una delle poche occasioni in cui ci è pervenuta testimonianza della presenza della musica in questa chiesa.

conflitto mondiale. Essa non era più luogo di culto da tempo, essendo divenuta sede della Corte d'Assise, così come il monastero annesso alla chiesa che a sua volta ospitava la Civica Scuola "Duchessa di Galliera". Cfr. F. ALIZERI, *Guida artistica per la città di Genova*, Genova, presso Gio. Grondona, 1846-1847, vol. II, parte II, pp. 1036-1051; T. PASTORINO - C. MARCHESANI cit., vol. II, p. 640.

26) I-Bc, I.24.12. La continuazione della lettera è stata trascritta da M. TARRINI, in *Liguria* cit., p. 157.

27) I-Bc, I.24.13.

I Libri dei Cerimoniali registrano con una certa frequenza l'intervento dei Collegi alla festa dei SS. Giacomo e Filippo. La partecipazione si svolgeva secondo una prassi costante, così come sintetizzato nel resoconto seguente, del 1726²⁸:

1726. a primo Maggio. Giorno de SS. Giacomo e Filippo. Furono supplicati li Serenissimi Collegi da M. M. Protettori delle R. R. Monache del Monastero nuovo à voler onorare con la loro presenza detta loro festività, come fù da medesimi deliberato, e per ciò in detto giorno vi si portorono in bussola col solito accompagnamento, e terminata la messa cantata in musica si fermorono poco tempo alla porta del Monastero à ricevere li ringraziamenti dalle suddette Monache, e ritornorono à Palazzo nella medesima maniera cioè in bussola²⁹.

Nel secondo Settecento, ancora dal settimanale "Avvisi", rileviamo preziose notizie sulla festa del primo maggio nella chiesa dei SS. Giacomo e Filippo; i brevi avvisi o resoconti qui comparsi tra il 1778 e il 1796 ci forniscono informazioni (almeno per i primi anni) sui maestri di cappella assunti per la composizione e direzione della musica. Questi erano due, il reverendo Tommaso Rossi e Gaetano Isola, che tra il 1778 e il 1781 vennero chiamati ad anni alterni dalle monache per la loro festa principale³⁰. Come si vedrà nel paragrafo successivo, Gaetano Isola (Genova, 1754 - ivi, 1813), notevole figura di compositore e direttore della musica in diverse chiese ed oratori di Genova tra Sette e Ottocento, ebbe contatti epistolari con padre Martini. Egli risulta essersi rivolto in gioventù al maestro bolognese,

28) ASG, *Archivio Segreto* 480, *Cerimoniarum* cit., c. 6v.

29) Altri riferimenti alla festa del primo maggio nella Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo, con l'intervento di musica, si trovano, nel medesimo Libro dei Cerimoniali, alle seguenti date: 1728, c. 26r; 1729, c. 30r; 1735, c. 46r. Nel successivo Libro dei Cerimoniali (ASG, *Archivio Segreto* 481) abbiamo almeno due cenni a questa festa, in data 1767 (p. 9) e 1769 (p. 20), privi però di riferimenti alla musica.

30) Ecco l'elenco dei riferimenti, comparsi sul settimanale "Avvisi" di Genova; essi concernono nella quasi totalità la ricorrenza del primo maggio nella chiesa dei SS. Giacomo e Filippo: 25/IV/1778, p. 355 (Rossi); 1/V/1779, p. 778 (Isola); 8/V/1779, p. 785; 29/IV/1780, p. 131 (Rossi); 6/V/1780, p. 139; 18/XI/1780, p. 362 (Rossi);

indirizzandogli una missiva ricca di particolari sulla sua formazione professionale, oltre che sulla sua personale esperienza di musicista in Genova³¹.

3. *Amici, allievi (o aspiranti tali) e ammiratori di padre Martini a Genova*

Nei quarant'anni di permanenza sul territorio ligure, Lorenzo Mariani mantenne saldi legami epistolari - almeno fino al 1782 - con il suo antico maestro. Negli anni in cui ricoprì, a Savona, le cariche di maestro di cappella del duomo e contemporaneamente "della Cappella Sistina gentilizia dell'Eccellentissima casa Della Rovere"³², rimase in contatto con la città di Genova, così come attestato dalle sue lettere inviate a padre Martini, oltre che dalle cronache pubblicate sul periodico genovese "Avvisi". Mi limiterò a precisare alcuni particolari ancora inediti sulla sua attività musicale a Genova³³.

28/IV/1781, p. 133 (Isola); 7/V/1785, p. 147; 6/V/1786, p. 137; 5/V/1787, p. 137; 26/IV/1788, p. 132 (Rossi); 2/V/1788, p. 137; 1/V/1790, pp. 137-138; 4/V/1793, p. 137; 3/V/1794, p. 140; 7/V/1796, p. 145.

31) La lettera di Isola è in I-Bc, I.14.141. Sul maestro di cappella rev. Tommaso Rossi al momento sono noti pochi dati circa la sua attività professionale - rivolta, a quanto mi consta, solamente alla musica sacra - desunti dalle pagine degli "Avvisi" tra il 1778 e il 1788. Oltre ad essere chiamato occasionalmente come maestro di cappella dalle monache della Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo, il rev. Rossi operò con questa carica a Genova nella Chiesa delle monache di S. Sebastiano ("Avvisi", 20/XI/1779, p. 1012) e in quella della SS. Annunziata dei padri Osservanti di S. Francesco ("Avvisi", 20/IX/1788, p. 300).

32) "Avvisi", 7/IV/1787, p. 105. Mariani fu a Savona per ricoprire il suo incarico di maestro di cappella tra il 1753 e il 1792; cfr. M. TARRINI, *La cappella musicale* cit., pp. 444-445.

33) Su Giovanni Lorenzo Mariani (così appare il suo nome nei documenti; lui invece usò spesso firmarsi - nelle lettere a padre Martini - semplicemente come Lorenzo, e così pure è nominato nelle cronache degli "Avvisi") cfr. L. NERICI, *Storia della musica in Lucca*, Lucca, tipografia Giusti, 1879, pp. 278-279; M. TARRINI, *La cappella musicale* cit., pp. 444-446; ID., *La Cappella Sistina ha ritrovato la sua "voce" con il restauro dell'organo settecentesco*, in "La Casana", 37 (1995), n. 1-2, p. 76. Lo stesso Tarrini ha in preparazione una biografia dettagliata sul maestro lucchese. Per ciò che concerne gli anni di apprendistato di Mariani dal 1746 al 1751 presso padre Martini a Bologna, da un riferimento contenuto in una lettera (scritta

Si è già accennato che Mariani, tra il 1754 e il 1757, fu attivo occasionalmente a Genova come maestro di cappella in almeno due chiese della città³⁴. I suoi legami con Genova erano dovuti anche al fatto che il marchese Francesco Maria Della Rovere (Genova, 1695 - ivi, 1768), munifico mecenate della cantoria della cattedrale di Savona e patrono dello stesso Mariani³⁵, pur essendo di antico casato savonese, apparteneva al ramo genovese della famiglia e pertanto era residente e operante nella capitale della Repubblica³⁶.

Della passione per la musica del marchese Della Rovere fa fede una lettera scritta a padre Martini dal cantante Giuseppe Gilij Marocco, che, di passaggio a Genova nel 1757, non solo incontrò Mariani, ma ebbe anche modo di conoscere il marchese:

Il detto signor Maestro [Lorenzo Mariani] mi presentò a Sua Eccellenza il signor Marchese padrone [F. M. Della Rovere] il quale con molta benignità mi accolto. Il secondo giorno cantai due arie ed un Duetto e per la Dio grazia ebbe l'eccellenza Sua del conpatimento per me.

dall'allora sobborgo genovese di Albaro) del Minore conventuale Giulio Antonio Chiappara a padre Martini, sembra che lo stesso Mariani a Bologna avesse svolto mansioni di organista presso la cappella del Convento di S. Francesco. La lettera è in I-Bc, I.7.33 ed è datata 14 agosto 1756. Anche Lorenzo Mariani, come noto, fu dal 1751 Accademico Filarmonico di Bologna.

34) Che Mariani si trovasse in questi anni a Genova è attestato anche da una lettera del cantante Giuseppe Gilij Marocco (o Giuseppe Gigli, come è nominato dallo stesso Mariani in un'altra missiva), datata da Savona il 19 maggio 1757 ed indirizzata a padre Martini (I-Bc, I.3.44g): "In Genova rimisi la veneratissima Sua al Signor Maestro Lorenzo Mariani il quale mi accolse con tante dimostrazioni di bontà e con carità che non mi poso abbastanza esprimere".

35) M. TARRINI, *La cappella musicale* cit., p. 439.

36) Su Francesco Maria Della Rovere cfr. L. LEVATI, *I Dogi di Genova dal 1746 al 1771 e vita genovese negli stessi anni*, Genova, Tipografia della Gioventù, 1914, pp. 56-61, e l'omonima voce di M. CAVANNA CIAPPINA, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963-, vol. XXXVII, pp. 338-340. Tra il 1765 e il 1767 il Della Rovere fu doge della Repubblica di Genova.

Il sudetto mi a regalatto doe guarnizioni di fibie ambi d'argento e una di superbi brili ed una grosa dopia di Spagna et altra bagatela³⁷.

Morto nel 1768 Francesco Maria Della Rovere senza lasciare eredi, Mariani pensò bene di procurarsi un nuovo incarico, ritenendo naturalmente estinto, insieme al suo mecenate, il posto di maestro di cappella a Savona³⁸. Oltre a rivolgersi a padre Martini invocando il suo aiuto, Mariani si interessò per ottenere un posto a Genova. Così ne scrive da Savona a padre Martini, il 4 agosto 1768:

Non ho tralasciato ancora di fare scrivere da questa Signora della Rovere³⁹ allo Eccellentissimo Giangiacomo Grimaldi e ad altri poiché in Genova generalmente sono ben veduto, ed il male per me si è stato non esservi alcun posto vacante ed io non potere sussistere per ottenere sopravvivenza⁴⁰.

È noto che il nobile genovese Giangiacomo Grimaldi (Genova 1705 - Padova 1777), cui accenna nella sua lettera Mariani, pur essendosi nel 1768 oramai ritirato dalla politica attiva, restava uno degli esponenti più autorevoli ed influenti del patriziato genovese del tempo⁴¹. Si aggiunga che la famiglia Grimaldi si era distinta in passato, e ancora nel Settecento, per il proprio ruolo mecenatesco anche in ambito musicale⁴².

37) La lettera, già menzionata alla nota 34, si trova in I-Bc, I.3.44g. Sull'originale della lettera, in alto a destra, si legge di mano posteriore: "Lorenzo Mariani era M° di Capp.a in Genova nel 1757".

38) Cfr. in proposito quanto scritto dallo stesso Mariani in una missiva a padre Martini datata da Savona il 29 giugno 1768, in I-Bc, I.24.26.

39) È con tutta probabilità la vedova di Francesco Maria, Caterina Negrone, di antico ed illustre casato genovese. Cfr. M. CAVANNA GIAPPINA cit., p. 340.

40) I-Bc, I.24.27.

41) Cfr. G. BANCHERO, *Genova e le due riviere*, Genova, Luigi Pellas, 1846, pp. 263-269; L. LEVATI, *I Dogi di Genova* cit., pp. 36-40; V. VITALE, *Breviario della storia di Genova. Lineamenti storici ed orientamenti bibliografici*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1955, vol. I, pp. 390 e sgg. Il Grimaldi fu doge tra il 1756 e il 1758.

42) ASG, *Sala Senarega* 305, *Collegi Diversorum* 1768 (2). Per il mecenatismo musicale dei Grimaldi nei secoli XVI e XVII cfr. M.R. MORETTI cit., pp. 56, 110 e nota 44 a p. 204.

Passato il giuspatronato della cantoria di Savona ai marchesi Grillo Cattaneo, Lorenzo Mariani venne riconfermato nel suo incarico⁴³. Tuttavia, i rapporti con Genova e le sue istituzioni non cessarono⁴⁴; nel 1787 Mariani fu chiamato a comporre la musica dai confratelli dell'Oratorio della Morte di S. Donato in Genova in occasione del "divoto esercizio de' cinque venerdì di marzo con recita de' Notturni in musica in suffragio de' confratelli defunti". Se dobbiamo credere alla cronaca apparsa sul settimanale "Avvisi", la musica del compositore lucchese "fu accolta col meritato applauso dal numeroso popolo concorsovi". In quell'occasione fu presentato a Mariani - secondo una consuetudine del tempo - un sonetto dedicatogli "in attestato della più giusta stima" da un non meglio precisato ammiratore "B.C."⁴⁵.

Successivamente, il 6 e 7 febbraio del 1792, Mariani fu chiamato a comporre la musica per la cerimonia ufficiale più importante della Repubblica, l'incoronazione dogale. Gli "Avvisi" diedero all'evento il massimo risalto, offrendo nel contempo un'eloquente testimonianza dell'importanza occupata tradizionalmente dalla musica in questa secolare cerimonia pubblica⁴⁶.

Poco più tardi, sempre nel 1792, Lorenzo Mariani dava addio definitivamente a Savona per trasferirsi a Genova⁴⁷. L'anno dopo, il

43) M. TARRINI, *La cappella musicale della cattedrale di Savona* cit., pp. 439, 445 e 451. Nell'epistolario martiniano conservato nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, dopo il 1768 e fino al 1775 compreso, per ben sette anni quindi, non risulta alcuna lettera di Lorenzo Mariani al Maestro bolognese. Cfr. A. SCHNOEBELLEN cit., p. 360.

44) L'attività di Mariani a Genova è attestata anche nel suo necrologio, pubblicato in "Avvisi", 23/III/1793, p. 90: "Invitato l'anno scorso [1792] da distinti soggetti alla nostra Capitale, dove in più occasioni avea dato splendide prove di profondo e raro sapere e buon gusto specialmente nelle composizioni sacre, si dimesse dall'onorifica incumbenza per avere altresì maggior agio a scrivere, essendo questa l'attuale ed ordinaria sua occupazione".

45) "Avvisi", 7/IV/1787, p. 105.

46) "Avvisi", 11/II/1792, pp. 41-42. Per la trascrizione della cronaca cfr. C. BONGIOVANNI, *Musica e musicisti attraverso gli "Avvisi"* cit., pp. 29-30.

47) Cfr. "Avvisi", 30/III/1793, p. 98-99; a p. 99 è pubblicato un sonetto scritto dallo stesso Mariani, da lui recitato il 18 marzo 1792, "nell'occasione del suo distacco da Savona", all'adunanza generale della Colonia Sabazia di cui era membro

20 marzo, moriva in questa città, rimpianto da amici ed estimatori⁴⁸. La parrocchia di S. Donato a Genova, dove fu celebrato il funerale, ne conserva tuttora l'annotazione della morte:

Die 20: Martij / D. Laurentius Mariani q.*** ortus luce vir D. Anne Gozze, etatis annorum 72: circiter / omnibus ecclesis reffectus Sacramentis, / animaque Deo commendata cessit e vita; et die 23. currentis in nostra ecclesia / fuit sepultus⁴⁹.

Un altro ex-allievo di padre Martini, attivo a Genova in quegli stessi anni, era il compositore e maestro di cappella Luigi Cerro⁵⁰. Da un paio di riferimenti contenuti in lettere di Lorenzo Mariani, si deduce come i due — Mariani e Cerro — mantenessero legami di conoscenza, rafforzati probabilmente dal comune discepolato (anche se svoltosi in anni diversi) presso padre Martini a Bologna. In una lettera di Mariani da Savona, non datata, ma probabilmente dell'11 marzo 1766⁵¹, troviamo un significativo cenno sull'attività musicale di Cerro in Genova:

Il Cerro l'altro ieri ha fatta in Genova la funzione di S. Francesca Romana [che ricorre il 9 marzo di ogni anno]: mi scrivono di là che sia stato piaciuto, ma gli scartoccianti in Genova che sono in gran numero e che anno un partito rispettabile lo tengono basso. Di questa sorta di questa mestieri ve ne ho io ancora in Savona, e che non sanno quasi e leggere e scrivere.

Aggiungiamo che la copiosa attività di Cerro nelle chiese e nel teatro di Genova nel secondo '700, non sembra esser stata compromessa in alcun modo dagli "scartoccianti" di cui parla Mariani.

e segretario. Circa l'appartenenza di Mariani agli "Arcadi Sabazi" cfr. M. TARRINI, *La cappella musicale della cattedrale di Savona* cit., p. 445.

48) "Avvisi", 23/III/1793, pp. 89-90; sullo stesso giornale, in data 30/III/1793, pp. 98-99, si fa cenno tra l'altro ai suoi interessi nella matematica e alla sua attività di poeta.

49) Registrazione nel vol. 6 dei "Battesimi-Morti 1787-1793". Debbo alla cortesia del parroco di S. Donato la consultazione del registro.

50) Su Luigi Cerro (Genova, anni '40 del '700 - ?, anni '20 dell'800), allievo di padre Martini almeno tra il 1760 e il 1762, rimando al mio contributo *Luigi Cerro: l'opera di un allievo di padre Martini in terra ligure tra '700 e '800*, in *La musica ad Allassio dal XVI al XIX secolo. Storia e cultura*, Savona, Ed. Liguria Sabatelli, 1994, pp. 613-639.

51) I-Bc, I.24.34. Cfr. anche C. BONGIOVANNI, *Luigi Cerro* cit., p. 615.

Il 20 agosto del 1775 lo stesso Cerro scriverà una lettera da Genova a padre Martini, ringraziandolo tra l'altro per la richiesta di un suo ritratto⁵². Oltre a ciò, Cerro prega il Maestro bolognese di due favori, che come vedremo saranno esauditi entrambi, anche se non sappiamo quanto alla loro realizzazione collaborò fattivamente lo stesso Martini: chiede aiuto per stampare sei sonate per cembalo con e senza violino, sottoponendole alla revisione ed al giudizio di padre Martini; domanda inoltre l'ammissione a membro degli Accademici Filarmonici di Bologna⁵³. Per quanto riguarda la prima richiesta, risultano a tutt'oggi pubblicate di Cerro *Tre sonate per Cembalo e Violino* per i tipi fiorentini di Stecchi e Del Vivo, dedicate alla nobildonna Marina Celesia. La data della pubblicazione non è indicata; essa fu annunciata sulla "Gazzetta Toscana" l'8 gennaio 1780, cioè poco più di quattro anni dopo la lettera di richiesta dello stesso Cerro a padre Martini⁵⁴.

Sul frontespizio della stessa pubblicazione Cerro è già indicato come Accademico Filarmonico di Bologna; l'ammissione all'ambita carica, oggetto della sua seconda richiesta nella lettera a padre Martini, avverrà il 13 ottobre 1779, con la qualifica di compositore⁵⁵.

52) I-Bc, I.2.59. Ho trascritto la missiva integralmente nel mio lavoro *Luigi Cerro* cit., p. 616.

53) "Ardisco di presentarle nel tempo stesso sei sonate per cembalo, 4. con violino obbligato e due senza violino da me composte espressamente, e queste sotto gli autorevoli auspici e al di lei veneratissimo nome consacrate, bramerei che fossero impresse o costi ovvero in quel luogo dove posso lusingarmi che lo stampatore volesse concedermi qualche porzione di lucro, se però sarà agevole a sperarlo. ... Prima di tutto ella sarà cortese di castigarle da quegli errori e contraddizioni avrà commesse il mio curto intendimento, e se giudicherà che possano meritare il di lei compatimento allora potrà farmene seguire la stampa, che la desidero vivamente per avere anche io un'opera alla luce. Bramo inoltre di godere la sorte d'essere ammesso nel numero di codesti meritissimi Signori Filarmonici." I-Bc, I.2.59.

54) B.M. ANTOLINI, *Editori, copisti, commercio della musica in Italia: 1770-1800*, in "Studi Musicali", 18 (1989), n. 2, p. 327. Il periodo di tempo intercorso tra la lettera di Cerro e la data di pubblicazione potrebbe far ipotizzare una estraneità di padre Martini all'iniziativa di pubblicazione. Cfr. il mio *Luigi Cerro* cit., p. 618.

55) Cfr. O. GAMBASSI, *L'Accademia filarmonica di Bologna. Fondazione, Statuti e Aggregati*, Firenze, Leo S. Olschki, 1992. Forse anche in questo caso l'intervento

Secondo Cornelio Desimoni, Luigi Cerro fu maestro di Gaetano Isola⁵⁶; è accertato comunque che Isola fu uno dei dominatori della vita musicale genovese tra '700 e '800, attivissimo sia in ambito operistico – come compositore, maestro al cembalo e successivamente direttore del Teatro di Sant'Agostino – sia, come ho già accennato, nella direzione di cappelle musicali di istituzioni religiose⁵⁷.

L'unica lettera di Gaetano Isola conservata a tutt'oggi nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna fu scritta da Genova il 27 marzo 1779⁵⁸. In essa, il venticinquenne maestro di cappella si presenta per la prima volta a padre Martini, esponendo sinteticamente il proprio curriculum di studi e professionale e rivolgendogli una preghiera:

... or io non essendo contento di queste scarse cognizioni avute in Conservatorio [s'intende quello di Palermo, dove Isola aveva studiato dieci anni], conoscendo che per fare una qualche cosa con ragione bisogna avere studiato con più fondamento, ricorro da Vostra Signoria Reverendissima giacchè i libri spese volte giusto quella cosa che si cerca non v'è, acciò così la sua già nota bontà si volesse prendere il fastidio di tempo in tempo correggere qualche mia composizione col darmi le ragioni, acciò per potermi emendare ...

In sostanza Isola chiedeva a padre Martini lezioni per corrispondenza, precisandogli più avanti quali erano i punti che intendeva

di padre Martini è da escludersi; come noto, proprio alla fine degli anni '70 i rapporti tra l'istituzione e il Maestro si erano fatti tesi, portando, nel 1781, alle dimissioni di Martini.

56) C. DESIMONI, "Saggio storico sulla musica in Liguria" e "Sulla storia musicale genovese", a cura di M. TARRINI, in "Note d'archivio per la storia musicale" n.s. 5 (1987), suppl., pp. 22-23. Per il momento, non mi risulta la fonte di tale affermazione di Desimoni. Naturalmente Isola non fu il solo allievo di Cerro in Genova; tra questi si segnalano Luigi Degola e Natale Abbadia.

57) Su Gaetano Isola (Genova, 1754 - ivi, 17 luglio 1813) rimando alla scheda bio-bibliografica in C. BONGIOVANNI, *Il fondo musicale* cit., pp. 44-54.

58) I-Bc, I.14.141. Una parte di questa lettera era già stata pubblicata in *Catalogo descrittivo degli autografi e ritratti di musicisti lasciati alla Reale Accademia Filarmonica di Bologna dall'abate Dott. Maseangelo Maseangeli*, a cura di F. PARISINI e E. COLOMBANI, Bologna, Regia Tipografia, 1896, p. 167.

approfondire con il suo aiuto: la composizione per "doppio coro" (tecnica oltremodo diffusa nelle composizioni destinate all'ambito liturgico e dunque corredo indispensabile per un maestro di cappella), lo stile fugato, quello cosiddetto "ambrosiano", la tecnica della modulazione e del trattamento delle dissonanze.

Il giovane maestro concludeva chiedendo a padre Martini il riserbo su quanto gli aveva rivelato:

Di quanto gli scrivo credo che non ne farà uso con altri della mia patria, perchè non avrei piacere che alcuno lo sapesse.

Quest'ultimo passo non deve stupire. L'abate Isola, nonostante la giovane età, aveva già ricoperto incarichi musicali di non scarso rilievo a Genova; nel 1777, il 6 di settembre, era stato maestro di cappella in duomo in occasione dell'incoronazione dogale; nel 1778 e nei primi mesi del 1779 aveva svolto un ruolo analogo in altre chiese ed oratori della città (S. Sisto, S. Pancrazio, S. Giovanni di Prè, S. Agostino, S. Carlo ecc.), in occasione di particolari feste religiose⁵⁹. Isola probabilmente sapeva che, a Genova e nelle località limitrofe, vi erano corrispondenti – ex-allievi ed amici – di padre Martini e temeva forse di ricevere un danno di "immagine" per la sua carriera, se la notizia della sua richiesta di lezioni a padre Martini fosse trapelata tra i colleghi di Genova. Comunque, la risposta di padre Martini – se ci fosse pervenuta – avrebbe probabilmente gettato maggior luce su un eventuale, successivo rapporto di discepolato tra Isola e Luigi Cerro, possibilità che per il momento può essere considerata a puro titolo ipotetico.

Un'analoga richiesta di lezioni a padre Martini venne avanzata, questa volta per interposta persona, da un organista genovese, il religioso Giovanni Battista Ferri, in data 14 agosto 1756⁶⁰. L'aspirante

59) C. BONGIOVANNI, *Musica e musicisti attraverso gli "Avvisi"* cit., p. 71; ID., *Il fondo musicale* cit., p. 45, nota 93.

60) Cfr. la lettera del frate Giulio Antonio Chiappara da Albaro, probabilmente inviata dal convento dei Minori conventuali di Albaro, già cit. alla nota 33 (I-Bc, I.7.33). In questa missiva Chiappara descrive Giovanni Battista Ferri come "sacerdote d'ottimi costumi suonator d'organo". L'unico dato d'archivio da me rintracciato relativo a don Ferri è una nota di pagamento come organista nel duomo di S. Lorenzo in data 1766; cfr. C. BONGIOVANNI, *Il fondo musicale* cit., p. 14, nota 6.

allievo era disponibile a trasferirsi a Bologna per “perfezionarsi sotto la direzione di Vostra Paternità Molto Reverenda”, ma chiedeva contemporaneamente a padre Martini di “poter servire in qualità d’organista la capella di questo insigne Convento di Bologna, supposto sempre che vi sia al presente, o sia per essere vacante il posto dell’organista”. Anche in questo caso non conosciamo l’esito della richiesta⁶¹.

Di sfuggita, menzioniamo due lettere scritte dal compositore bolognese Bernardino Ottani, già a sua volta allievo di padre Martini, di passaggio a Genova; in esse cogliamo alcuni particolari sull’attività musicale di Ottani a Genova, attività che dovette essere certamente più ricca di quanto a tutt’oggi non sia conosciuto⁶².

Nella prima di queste missive – la sola datata – scritta il 1 febbraio 1766, Ottani sembra conoscere non solo il già menzionato Luigi Cerro ma, con ogni probabilità, anche l’altro allievo di padre Martini, Lorenzo Mariani⁶³. In questa lettera, Ottani si riferisce ai successi avuti come musicista a Genova, ringraziando padre Martini per l’aiuto prestatogli per la propria carriera⁶⁴. Altri ringraziamenti a padre Martini si trovano nella seconda lettera da Genova, non

61) Giovanni Battista Ferri (o Ferro) non figura tra gli allievi, certi o presunti, elencati da H. BROFSKY, *Martini’s music school*, in *Padre Martini. Musica e cultura* cit., pp. 312-313.

62) Le lettere sono in I-Bc, I.13.79, I.13.105. Circa gli impegni musicali genovesi di Bernardino Ottani (Bologna, 1736 - Torino, 1827), è noto che nel 1770 egli fece rappresentare nel Teatro del Falcone la sua opera *L’amore senza malizia*; cfr. R. GIAZZOTTO, *La musica a Genova* cit., p. 343; C. SARTORI cit., vol. I, p. 183; R. IOVINO - I. ALIPRANDI - S. LICCIARDELLO - K. TOCCHI cit., p. 32.

63) In una lettera a padre Martini in I-Bc, I.24.34, Mariani accenna ad Ottani come residente a Genova. Tale lettera, non datata, è probabilmente del marzo 1766, di poco più di un mese successiva a quella di Ottani.

64) “Le nostre Opere sono andate bene, e mi vergogno a dirvi che mi sono acquistato per scolaro il fratello del Re di Svezia che qui si trova, onde lei vede cosa mi fa la sua assistenza la quale mai mi scorderò in eterno” (I-Bc, I.13.79). Non si conosce il nome delle opere di Ottani rappresentate nei teatri di Genova a questa data. Cfr. la voce “Ottani, Bernardo” a cura di J. L. JACKMAN e M.P. McCLYMONDS, in *The New Grove Dictionary of Opera*, edited by STANLEY SADIE, London, Macmillan, 1992, vol. III, p. 795.

datata (sono indicati solo giorno e mese, 21 dicembre), in cui egli ancora una volta menziona un non meglio precisato impegno professionale in città, procuratogli, a quanto sembra, dal Martini⁶⁵.

Il cenno in una delle due missive di Ottani ad unò sconosciuto “cavaliere molto diletante” di musica, richiama uno degli aspetti più caratteristici del XVIII secolo, e cioè il dilettantismo musicale, diffuso in più strati sociali e largamente documentato anche a Genova. Il settimanale “Avvisi” attesta con ampiezza di particolari le dimensioni del fenomeno; si va dalla cronaca di esecuzioni orchestrali con l’intervento di dilettanti a fianco di professionisti, fino a concerti con la partecipazione di solisti dilettanti, ed ancora ad avvisi promozionali, concernenti la vendita di edizioni e strumenti musicali, rivolti particolarmente a dilettanti⁶⁶.

Un dilettante di musica, il sacerdote Stefano Stefanini, scrive in data imprecisata (certamente dopo il 1774) da Genova a padre Martini, per chiedergli un recapito ove acquistare le sue sonate per organo e cembalo pubblicate ad Amsterdam, secondo lo Stefanini introvabili in città⁶⁷.

Infine, l’ultimo dei corrispondenti da Genova di padre Martini esaminato in questa rassegna, il marchese Gianfrancesco Pallavicino (Genova, 10 aprile 1710 - ivi, 6 marzo 1792)⁶⁸, figlio di Paolo

65) “In ciò che qui devo fare sono assai conpatito e tutto devo alla sua assistenza, la quale con tanta carità mi ha asistito. Cantiamo li bellissimoi suoi duetti con un cavaliere molto diletante il quale non si dà pace di ripeterli”. I-Bc, I.13.105. Se la menzione dei duetti di padre Martini si riferisce alla stampa bolognese del 1763 pubblicata da Lelio della Volpe, tale data costituirebbe il *terminus post quem* per la datazione di questa lettera.

66) Cfr. C. BONGIOVANNI, *Musica e musicisti* cit., pp. 40-42 e passim. Si veda anche L.A. CERVETTO, *Il Natale, il Capo d’anno e l’Epifania nell’arte e nella storia genovese*, Genova, A.G. Lanata, 1903, p. 26.

67) I-Bc, I.23.46.

68) P. LITTA, *Famiglie celebri italiane*, s.l., Luciano Basadonna editore, 1838, fasc. 65, tav. XIII; M. STAGLIENO, *Genealogia di famiglie patrizie genovesi*, ms. in Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, m.r.VIII.3.14/20, vol. VI, c. 1r; *Gli Archivi Pallavicini di Genova. I, Archivi propri*, a cura di M. Bologna, in “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, n.s. 34 (1994), fasc. 1, pp. 28-30, 43.

Girolamo, già diplomatico della Repubblica genovese ed eletto più volte tra i suoi senatori, era un raffinato intenditore e dilettante di musica, un autentico *musicarolo*, secondo la definizione del fratello, il cardinale Lazzaro, anch'egli in corrispondenza con padre Martini⁶⁹.

Ricordiamo rapidamente che i Pallavicino si erano particolarmente distinti, nel Settecento e nel secolo precedente, per il loro mecenatismo musicale in alcune importanti istituzioni religiose cittadine, quali la Chiesa del Gesù⁷⁰, l'Oratorio di S. Filippo Neri⁷¹, e con tutta probabilità anche in S. Pancrazio, Chiesa gentilizia della famiglia Pallavicino, ove occasionalmente si tenevano feste religiose con musica, così come documentato dagli "Avvisi"⁷². Si aggiunga inoltre che la famiglia Pallavicino era stata proprietaria del Teatro di S. Agostino dal 1702 (anno della sua fondazione) sino al 1770, quando era stato ceduto a Marcello Durazzo⁷³. Nel 1765 Gianfrancesco Pallavicino e Marcello Durazzo, in qualità di giudici delegati dal

69) A. SCHNOEBELEN cit., p. 450, scheda 3785. La lettera, datata da Roma il 16 marzo 1771, venne scritta da Lazzaro quando questi, nominato segretario di stato del papa Clemente XIV nel 1769, si trovava a Roma per svolgervi il proprio ufficio.

70) M.R. MORETTI cit., pp. 121-126; G. BUZZELLI - G. COSTA, *Attività musicale alla Chiesa del Gesù nel primo Seicento. Il periodo genovese di Willem Hermans*, in *Musica a Genova tra Medio Evo e Età Moderna. Atti del Convegno di Studi, Genova, 8-9 aprile 1989*, a cura di G. BUZZELLI, Genova, Associazione Ligure per la Ricerca delle Fonti Musicali, pp. 85-116.

71) Cfr. L. GRILLO, *Giovanni Serra*, in "Giornale degli studiosi di Lettere, Scienze, Arti e Mestieri", 1 (1869), p. 214: lo scrittore accenna alla cessazione, verso la metà dell'800, della "pia quanto utile usanza della Musica che nell'Oratorio di San Filippo Neri si dovea alla generosità della famiglia Pallavicini". Come noto, i Filippini giunsero nel 1649 a Genova per fondare un loro convento, grazie al lascito di un ricco membro della famiglia Pallavicino, il padre filippino Camillo; cfr. F. ALIZERI cit., vol. II, pp. 527 e sgg.

72) Cfr. ad es. la festa dello Sposalizio di Maria Vergine, celebrata il 24 gennaio 1779 in S. Pancrazio con musica del già menzionato Gaetano Isola ("Avvisi", 23/I/1779, p. 668). L'ipotesi del finanziamento musicale in S. Pancrazio è scaturita appunto dal fatto che sin dalla fine del '500 i Pallavicino ebbero l'esclusivo patronato della chiesa.

73) A.F. IVALDI, *L'impresa dei Teatri di Genova (1772). Per una gestione sociale della cultura*, in "Studi musicali", 7 (1978), pp. 216-217. Nel 1825 il Teatro di S. Agostino fu venduto dagli eredi Durazzo all'amministrazione comunale; F. ALIZERI cit., vol. I, pp. 296-297.

Senato "sopra tutto ciò, che concerner possa i Teatri", stesero un Regolamento dei Teatri di Genova datato 26 aprile 1765⁷⁴.

Gianfrancesco Pallavicino era dunque un raffinato dilettante di musica; così almeno traspare dalle sue tre lettere scritte a padre Martini tra il 1767 e il 1772 da Genova e da Novi Ligure. Nella più antica di queste, da Novi Ligure, si colgono alcuni particolari sui rapporti di cortesia tra i due:

Non appartiene ad un soggetto del di Lei merito e gravità il ridersi di chi le è di tanto inferiore, onde son ben lontano dal mettere in conto di derisione l'invito che mi fa Vostra Paternità Reverendissima a correggere i duo che impressi mi ha donata; io lo imputo invece ad un eccesso di modestia e l'ammiro. Conoscevo da un pezzo questa non men di tutte le altre pezze di musica da lei composte e date in luce ed a me note pregievolissima opera, e l'avevo al par dell'altre ammirata, parendomi che alla maestria dell'artificio vi si accoppiasse la squisitezza del gusto. Ne la ringrazio ad ogni modo sommamente; il mio amor proprio è ben lusingato dal veder sul mio cimbalo un dono del celeberrimo Padre Maestro Martini. Ella ve ne ha voluto generosamente unir' un altro nella sua disertazione latina sopra la progressione geometrica nella Musica, e mi ha fatta cosa gratissima⁷⁵.

Oltre ai due libri menzionati nella lettera, il Pallavicino ricevette in dono da Martini cinque anni dopo una copia del secondo volume della sua *Storia della musica*⁷⁶, regalo da lui molto gradito, anche se in una lettera del 14 aprile 1770 all'abate Scotti, comune amico, parlando del primo tomo della *Storia della musica* di Martini, denunciava chiaramente il suo scarso interesse per le opere di erudizione: "M'importerebbe più' di sapere come si deve suonare, e comporre che di sapere come si è suonato e composto"⁷⁷.

74) ASG, *Sala Senarega* 314, *Collegi Diversorum* 1772 (I). Il passo tra virgolette è tratto dal documento n. 116, datato 21 aprile 1766. Il Regolamento del Teatro - collocato nella medesima filza - è stato trascritto non integralmente e sotto la data del 1772 in L. LEVATI, *I Dogi di Genova dal 1771 al 1797 e vita genovese negli stessi anni*, Genova, Tipografia della Gioventù, 1916, pp. 126-128.

75) I-Bc, I.8.99. La lettera è datata 15 gennaio 1767.

76) Cfr. la lettera datata da Genova, 11 gennaio 1772, in I-Bc, I.20.140.

77) I-Bc, I.8.101.

Almeno in una occasione il marchese fu a sua volta utile, sia pur indirettamente, a padre Martini; l'inizio di una sua lettera da Genova del 14 novembre 1768 sembra confermarlo:

Somma è stata la mia soddisfazione sentendo che Vostra Paternità Molto Reverenda era rimasta servita nella persona del suo raccomandato, e non lascierò di attestare lo stesso al Padre Abate Scotti, pel di cui mezzo le è piaciuto di passare. Il Padre Scotti ha tutto il diritto alla mia stima ed alle mie premure, ma ella niente meno di lui può comandarmi in dirittura, ed esser ben sicura di trovarmi sempre vivamente desideroso d'incontrare il suo genio⁷⁸.

Forse un allievo di Martini aveva trovato occupazione a Genova grazie all'interessamento del marchese Pallavicino.

La figura e l'importanza come mecenate e patrocinatore della musica del marchese Gianfrancesco Pallavicino è al momento tutta da rivalutare: ne sono testimonianza sei trii manoscritti per due violini e basso di Giacomo Costa, conservati nella Biblioteca del Conservatorio "N. Paganini" di Genova, dedicati allo stesso Pallavicino⁷⁹.

I pochi tratti presentati sopra non sono che una delle molteplici possibilità di utilizzazione dell'epistolario martiniano superstite, in relazione alle vicende dei personaggi e degli ambienti legati al mondo della musica genovese nel secondo Settecento. Si ribadisce quindi l'importanza di questa fonte letteraria come tassello per la ricostruzione del variegato panorama musicale coevo e come chiave per la corretta rivalutazione e comprensione della produzione musicale locale di quel secolo.

78) I-Bc, I.8.100.

79) I-G1, A.7b.45/47 (B.1.12/14); cfr. BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO MUSICALE "NICOLÒ PAGANINI", *Catalogo del fondo antico*, a cura di S. PINTACUDA, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1966, p. 168.

Appendice

Elenco alfabetico dei corrispondenti da Genova di padre Martini e delle lettere scritte da Genova conservate nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna.

Sono state escluse dall'elenco tutte quelle lettere a padre Martini che, pur concernenti in modo più o meno diretto Genova, erano state scritte da altre località. L'elenco comprende i seguenti dati: 1) cognome e nome del corrispondente; 2) cognome e nome del destinatario, se diverso da padre Martini; 3) qualifica o professione del corrispondente (se conosciuta); 4) luogo e data (se indicati nella lettera); 5) riferimento al catalogo delle lettere di Martini cit. di A. Schnoebelen, indicato con il cognome dell'autrice, la pagina e il numero di scheda; 6) segnatura della lettera conservata nella biblioteca bolognese.

Avondano, Giovanni Battista; Genova, 9 febbraio 1769; SCHNOEBELEN, p. 32, scheda 286; I-Bc (I.8.170).

Cerro, Luigi (maestro di cappella, compositore, maestro al cembalo); Genova, 20 agosto 1775; SCHNOEBELEN, p. 130, scheda 1146; I-Bc (I.2.59).

Cervellone, Giovanni Battista; Genova, 19 agosto 1775; SCHNOEBELEN, p. 131, scheda 1155; I-Bc (I.18.45).

Chiappara, Giulio Antonio (frate minore conventuale); Genova Albaro, 14 agosto 1756; SCHNOEBELEN, p. 133, scheda 1175; I-Bc (I.7.33).

Isola, Gaetano (maestro di cappella, compositore, maestro al cembalo); Genova, 27 marzo 1779; SCHNOEBELEN, p. 310, scheda 2557; I-Bc (I.14.141).

Maggi, Lorenzo – Genta, Gianfrancesco – Cavagnaro, Pietro Paolo (frati minori conventuali in S. Francesco di Castelletto); Genova, 10 novembre 1753; SCHNOEBELEN, p. 342, scheda 2832 (refusi nella trascrizione di uno dei tre nomi dei destinatari e nella segnatura); I-Bc (I.20.159).

Mariani, Lorenzo (maestro di cappella e compositore); Genova per Savona, 1 dicembre 1753; SCHNOEBELEN, p. 358, scheda 2968; I-Bc (I.24.10). Genova per Savona, 19 gennaio 1754; SCHNOEBELEN, p. 358, scheda 2970; I-Bc (I.24.11). Genova per Savona, 4 maggio 1756; SCHNOEBELEN, p. 358, scheda 2971; I-Bc (I.24.12). Genova per Savona, 7 maggio 1757; SCHNOEBELEN, p. 358, scheda 2972; I-Bc (I.24.13).

Niviani, Carlo Antonio (frate domenicano); Convento di S. Maria di Castello in Genova, 21 marzo 1766; SCHNOEBELEN, p. 427, scheda 3589; I-Bc (I.14.142). Convento di S. Domenico in Genova, 6 settembre 1767; SCHNOEBELEN, p. 427, scheda 3590; I-Bc (I.14.143).

Ottani, Bernardino (maestro di cappella e compositore); Genova, 1 febbraio

1766; SCHNOEBELEN, p. 441, scheda 3712; I-Bc (I.13.79). Genova, 21 dicembre [post 1763]; SCHNOEBELEN, p. 444, scheda 3738; I-Bc (I.13.105).

Pallavicino, Gianfrancesco (nobile diplomatico genovese, dilettante di musica); Genova, 14 novembre 1768; SCHNOEBELEN, p. 450, scheda 3791; I-Bc (I.8.100). A padre abate Scotti cassinese in Foligno; Genova, 14 aprile 1770; SCHNOEBELEN, p. 450, scheda 3792; I-Bc (I.8.101). Genova, 11 gennaio 1772; SCHNOEBELEN, p. 450, scheda 3793; I-Bc (I.20.140).

Stefanini, Stefano (sacerdote, musicista dilettante); Genova, [dopo il 1774]; SCHNOEBELEN, p. 604, scheda 5136; I-Bc (I.23.46).

Tibaldi, Giuseppe (tenore e compositore); Genova, 21 gennaio 1754; SCHNOEBELEN, p. 620, scheda 5283; I-Bc (I.19.1)

Agostino Olzati stampatore in Monaco

di Paolo Borzone

Quando l'adozione delle tecnologie informatiche nelle biblioteche diffonderà l'indicizzazione per luoghi di stampa e per stampatori, ampliando di conseguenza le possibilità di ricerca, si ridurrà il margine d'incompletezza di indagini come questa, che si propone di recare un piccolo contributo sull'attività di un tipografo operante anche in area ligure, Agostino Olzati¹.

La fonte più importante sull'attività di questo tipografo, che operò a Monaco dal 1761 al 1766, rimane lo studio pubblicato nel 1927 da Léon Honoré Labande, archivista in Monaco, che, basandosi su una seria documentazione, fornisce interessanti notizie al riguardo².

Il 15 settembre 1760 il Principe Onorato III concesse a tre persone di associarsi per l'impianto di una stamperia nei locali del Castello Nuovo, con privilegio di esclusiva per dieci anni e di esenzione doganale per cinque³. I tre soci erano il padovano Agostino Olzati, già stampatore in Torino, che avrebbe assunto la direzione dell'impresa, lo svizzero Gabriel Floteront, già stampatore in Nizza, che avrebbe fornito i torchi ed i caratteri, ed il nizzardo Gio. Domenico Pastorelli, socio di capitale. La società venne costituita il 19 settembre 1760⁴, ma entrò presto in crisi per le inadempienze del Floteront

1) Ringrazio per la loro disponibilità i bibliotecari che cito nell'ordine in cui si è sviluppata l'indagine: Laura Malfatto della Biblioteca Civica Berio di Genova, Maria Teresa Sanguineti della Biblioteca Universitaria di Genova, Sergio Lanfranchi della Biblioteca Civica Barrili di Savona, Hervé Barral della Bibliothèque Municipale Notari di Monaco, Roland Giraud della Bibliothèque Municipale di Nizza, Jean-Paul Potron della Bibliothèque de Cessole di Nizza.

2) L.H. LABANDE, *Les origines de l'imprimerie à Monaco*, in "Gutenberg-Jahrbuch", 2 (1927), pp. 96-104.

3) *Ibidem*, p. 97. Fonte: Archives du Palais de Monaco, B 21, fol. 18v.

4) *Ibidem*, p. 98. Fonte: Acte de société passé devant le notaire de Monaco G.-G. Straforelli le 19 septembre 1760, Archives du Palais, D*² 314, fol. 5.